

LA TRAGEDIA

PALERMO Non sono immagini da un territorio di guerra. È a Messina che si è sbriciolata una palazzina di tre livelli. Stavolta con c'entrano bombe o missili, ma il risultato è uguale: una montagna di macerie, sotto cui si scava per cercare sei dispersi. Passa il tempo e cresce l'angoscia. Quartiere Pistunina, periferia Sud della città. Intorno alla 16 un boato, poi si alza una enorme nube di polvere. «È venuto giù tutto», racconta un testimone. Tre i feriti trasportati al Policlinico universitario dove hanno richiamato in servizio medici e infermieri per il piano di emergenza: hanno 26, 54 e 58 anni e hanno riportato traumi cranio-facciali. Al caso più grave è stato assegnato un codice rosso, poi regredito ad arancione. Erano all'esterno dell'edificio e per questo sono riusciti a cavarsela.

LA DINAMICA

La costruzione crollata risale alla fine degli anni Ottanta. Un tempo ospitava il negozio di elettrodomestici della famiglia Leone, noti commercianti della città. Tre piani di circa 2.500 metri quadrati ciascuno, con una macelleria, un supermarket, ormai chiuso, e un grande emporio di articoli cinesi. La parte superiore ospita quattro appartamenti e una grande terrazza che si affaccia sullo Stretto. O, meglio, ospitava perché più nulla è rimasto. Nella massa di cemento e feraglia si distinguono gli scaffali dell'emporio con della merce ancora esposta, dei vestiti e dei cuscini che penzolano, sospesi nel vuoto. Tracce di normalità prima che venisse sconvolta. Le voci iniziali parlavano dell'esplosione di una bombola di gas. Con il passare delle ore gli esperti si sono resi conto che deve essere successo qualcosa di diverso e molto più grave. L'ipotesi più accreditata è quella di un cedimen-



Il boato e il crollo: si cercano sei dispersi

►Messina, si sgretola una palazzina di tre piani. L'ipotesi di un cedimento strutturale. Tre feriti in ospedale. Erano in corso lavori di ristrutturazione: indaga la Procura

to strutturale che a catena ha provocato il disastro. Qualcuno racconta che tutto è cominciato con dei tremori. Un cedimento lento, dunque, che potrebbe avere dato il tempo alla gente che si trovava all'interno dell'edificio di mettersi in salvo. Non tutti ci sono riusciti prima che la palazzina diventasse una trappola. In uno dei livelli erano in corso dei lavori di ristrutturazione ed è su questi che si concentra il lavoro della Procura di Messina che ha aperto un'inchiesta.

Per il momento la priorità è cercare i dispersi. Un lavoro reso ancora più complicato dall'ur-

genza di mettere in sicurezza l'area. Mentre i vigili del fuoco scavavano si è sviluppato un incendio, subito spento. Questo sì, provocato da una fuoriuscita di gas. Che ci siano delle persone sepolte è una tragica certezza. Le cercano parenti e amici che si sono

**UNA SOPRAVVISSUTA:
«SONO MIRACOLATA»
ALL'INTERNO DI UNO
DEI NEGOZI DELLO
STABILE ALMENO UNA
VENTINA DI PERSONE**

radunati poco distante dal luogo del crollo vicino alla strada statale 114. I cellulari di chi è rimasto intrappolato squillano a vuoto.

L'URGENZA

«Sono miracolata, ero in quel negozio appena due minuti prima dell'incidente», racconta una donna sotto choc. Ricorda la presenza di «almeno una ventina di persone all'interno del negozio, tutte impegnate a fare acquisti». «Stavamo parlando delle vacanze che avrebbero dovuto fare a breve - racconta - ripensandoci adesso, mi vengono i brividi». Sakira, originaria dello Sri Lanka,

non riesce più a mettersi in contatto con il fratello. «È tra i dispersi - racconta - È andato a lavorare alle 15 e fino ad ora non lo abbiamo più visto. Con lui c'erano altre persone: lo chiamo ma non risponde». Tra i dispersi ci sarebbero un nucleo familiare che vive in un degli appartamenti della famiglia Leone e dei ragazzi cinesi.

LE REAZIONI

Attorno all'area ambulanze, mezzi meccanici e dei pompieri, carabinieri e poliziotti. A coadiuvarli Usar, cinofili, droni e unità Saf. Nel frastuono si sentono i

singhiozzi di chi teme di aver perso un proprio caro. Il sindaco Federico Basile ha attivato il Centro operativo comunale e dei Servizi sociali per l'assistenza alle persone coinvolte. L'arcivescovo Giovanni Accolla ha chiamato il primo cittadino: «Come chiesa locale siamo pronti a sostenere queste famiglie in quelli che saranno i bisogni. Intanto prego per tutti e soprattutto per i dispersi, affinché la mano del Signore e l'abbraccio della Madonna della Lettera possa salvarli». Il parroco di Pistunina, padre Giovanni Pelleriti, è pronto ad aprire le porte della chiesa ospitare chi avrà bisogno. Intanto si scava, il tempo è un fattore decisivo per salvare i dispersi.

Riccardo Lo Verso
© RIPRODUZIONE RISERVATA

A CURA DI PIEMME

Petra, l'avatar progettato per dialogare con il mondo

Con Petra prende forma una nuova generazione di avatar destinati alla divulgazione, alla comunicazione istituzionale e ai progetti internazionali



Petra, conduttrice degli JAZ AI Studios

Prima ancora dell'intelligenza artificiale, c'è la comunicazione. È proprio da questo principio che nasce PETRA, il primo avatar italiano progettato per la comunicazione istituzionale e corporate, sviluppato dagli JAZ AI Studios, laboratorio creativo fondato da Delio Iazzetti. Dietro il volto di Petra non c'è solo un algoritmo, ma un percorso di ricerca che integra psicologia cognitiva, linguaggio non verbale, storytelling cinematografico e intelligenza artificiale. L'obiettivo non era creare un volto digitale realistico, bensì progettare una presenza capace di trasmettere credibilità, autorevolezza ed empatia, qualità sempre più determinanti nella comunicazione contemporanea.

«La tecnologia da sola non basta», spiega Iazzetti. «Le persone si fidano delle persone. Per

questo abbiamo progettato Petra partendo da una domanda molto semplice: che cosa rende un volto davvero credibile agli occhi delle persone?».

Lo sviluppo di Petra integra diversi filoni di ricerca sulla comunicazione umana e sulla psicologia della percezione. Il progetto si ispira agli studi dello psicologo Paul Ekman sull'universalità delle espressioni facciali, al Kindchenschema elaborato dall'etologo Konrad Lorenz, secondo cui specifiche caratteristiche morfologiche favoriscono spontaneamente percezioni di vicinanza ed empatia, e alle ricerche dello psicologo cognitivo Alexander Todorov sulla formazione delle prime impressioni e sulla percezione di affidabilità dei volti. Ogni dettaglio - dallo sguardo alla mimica, dalla postura ai tempi delle pause comunicative - è stato armonizzato per costruire una presenza digitale capace di instaurare una relazione naturale con persone appartenenti a culture, età e contesti differenti.

Da questo percorso di ricerca nasce un nuovo modello di broadcasting istituzio-

nale, nel quale la tecnologia diventa uno strumento al servizio della comunicazione e non il suo fine.

Questa visione trova oggi una delle sue applicazioni più prestigiose nella collaborazione con la Fondazione Barocco Napoletano, presieduta da Massimiliano Cerreto, impegnata da anni nella valorizzazione della Scuola Musicale Napoletana, il movimento culturale che tra Seicento e Settecento rese Napoli una delle capitali mondiali della musica. Grazie a Petra prenderà vita un format immersivo che accompagnerà il pubblico in un viaggio nella Napoli storica, restituendo simbolicamente voce e volto ai protagonisti della Scuola Musicale Napoletana attraverso ricostruzioni digitali di forte impatto cinematografico.

Attraverso ricostruzioni cinematografiche e ambientazioni digitali, compositori come Alessandro Scarlatti, Giovanni Battista Pergolesi e Giovanni Paisiello torneranno idealmente a dialogare con il pubblico contemporaneo, trasformando la divulgazione storica in un'esperienza immersiva capace di coinvolgere le nuove generazioni. Il progetto si inserisce nel percorso di ricerca promosso dalla Fondazione attraverso il Festival Barocco Napoletano e numerose iniziative editoriali dedicate al recupero e alla valorizzazione di un patrimonio musicale di straordinario valore. PETRA rappresenta così una nuova idea di comunicazione: non la sostituzione della relazione umana, ma la sua evoluzione. Perché il futuro della comunicazione non dipenderà soltanto dall'intelligenza artificiale, ma dalla capacità di progettare tecnologie in grado di ispirare fiducia, comprendere linguaggi, culture e sensibilità diverse e mettere l'innovazione al servizio delle relazioni umane.



Petra insieme a Delio Iazzetti, founder degli Studios, in versione digitale